

Due giornate per la fraternità: riflessioni, letture e preghiere sul tema della fraternità. Iniziativa svoltasi presso il Tempio della Fraternità, Cella di Varzi, 3-4 Ottobre 2015

Un orso dormiglione, un albero, un ragazzo

Fiaba a cura di Ivan Grassi; utilizzata per il laboratorio di disegno con bambini e adulti

C'era una volta, in un villaggio vicino al bosco di Abbiateciccia, un ragazzino di nome Cardamomo.

Cardamomo era un ragazzo felice e sereno, andava a scuola (anche se a volte si annoiava un po') amava andare nel vicino bosco a giocare con gli animali, rideva e scherzava con i genitori, e andava sempre a giocare con gli amici, insomma un ragazzo molto fortunato.

Tanta fortuna era accompagnata anche da tanta curiosità che svariava nei più vari ambiti: dalla ricerca di castagne, alla storia, tutto per lui era fonte di meraviglia, ma niente gli dava più piacere di andare nel bosco di Abbiateciccia a parlare con un suo vecchio amico, l'orso Dormibene.

Cardamomo aveva imparato il linguaggio dell'orso tanti anni fa, e adorava andare dal suo vecchissimo amico per ascoltarlo raccontare vecchie storie, storie di epoche lontanissime, quando quasi tutti gli alberi del bosco erano ancora delle piccole ghiande, o noci o semi di qual si voglia natura!

Alcune risalivano addirittura al tempo in cui il castagno Gerardo era solo una piccola castagna chiusa dentro nel suo riccio.

Ma andiamo con ordine, e presentiamo questo nuovo personaggio: Dormibene era un orso cicciotto, che portava sempre un buffo pigiama a righe, che non gli si allacciava sulla pancia, delle ciabattone rosse, e uno strano cappello con un pon pon finale, da lui definito "cappello da nanna".

Vestiva in modo buffo, un po' per ricordarsi che l'inverno ed il letargo erano sempre li dietro l'angolo, e quindi bisognava cercare di vivere al meglio ogni giorno!

Con allegria e gioia... e un po' perché dormire gli piaceva molto, soprattutto al mattino!!

La tana del nostro amico orso era scavata in un vecchio castagno, all'interno vi trovavano posto tanti libri (Dormibene amava leggere), uno scrittoio, una credenza piena di barattoloni di miele (adorava il miele, soprattutto quello di castagno meno dolce degli altri, e di color ambrato) e un frigorifero dove la birra alle castagne di sua produzione non mancava mai.

Poi c'era anche il suo gatto bianchissimo.

Cardamomo, la mattina in cui è ambientata la nostra storia, andò a trovare l'orso (erano circa le 11), e lo trovò vecchio orso pensieroso seduto al suo scrittoio, penna in mano, barattolo di miele quasi del tutto finito nell'altra... e occhi assonati.

Senza bussare entrò nella tana e disse a gran voce: *"Buon giorno caro Orso, come va?"*.

Dormibene fu felice di vedere l'amico entrare dalla porta tutto contento...

"Così così" rispose l'orso *"Vedi, devo scrivere una storia molto complicata, dove provo a spiegare cos'è la fraternità, ma non riesco proprio a trovare le parole... dovrei andare a trovare la vecchia quercia che vive nel profondo del bosco, ma stamattina, mentre stavo comprando il miele dalle api pungigliose, sono caduto dalle scale e ho preso una gran botta sul sedere...così fatico a camminare...e poi è così presto, così ho pensato, vedendoti entrare qui bello sereno e contento, che*

*forse dalla vecchia quercia potresti andarci tu!
Poi tornare, e insieme scrivere questa storia, che ne dici?"*

Cardamomo era al settimo cielo... aiutare Dormibene in una delle sue storie Wow!! Ma anche un po' spaventato: Dormibene trovava sempre le parole per tutto... e poi dove si trovava la vecchia quercia? Il bosco era pieno di querce!!

Ma Dormibene rassicurò il giovane amico: "La vecchia quercia si trova sempre dritto, dopo il vecchio cimitero, non puoi sbagliare, quando la vedrai la riconoscerai.. è un albero enorme e maestoso, e rappresenta la memoria della foresta! Ti piacerà!"

"Ma come faccio a parlare con un albero?" chiese Cardamomo un po' dubbioso. "Oh ma è facile!" disse l'orso, "Usa il tuo cuore!" e detto questo, si alzò zoppicante dallo scrittoio, e si mise a letto.

Cardamomo partì alla ricerca della vecchia quercia, e in effetti non fu difficile trovarla.. poco dopo il vecchio cimitero, c'era un sentierino abbastanza pianeggiante che andava nel profondo della foresta... qui tutti gli alberi erano vicini vicini, fitti fitti, ma ad un certo punto si apriva un'immensa radura e proprio nel mezzo di questa, vi trovava posto una vecchia quercia secolare, dal tronco così grande che sette uomini insieme faticavano ad abbracciarla.....



*(Era l'albero più bello che il nostro amico avesse mai visto!
La quercia "Rugolon" Foto di Ivan Grassi)*

*Caradamomo si avvicinò con lentezza al grande albero,
godendosi lo spettacolo della luce del sole che filtrava
attraverso quei grandi rami, una volta giunto davanti al
tronco, si sedette su una radice sporgente, appoggiò la sua testa
al tronco chiuse gli occhi e aprì il suo cuore.*

Subito la voce antica e profonda della quercia gli risuonò nella testa e nel cuore: “Ciao piccolo umano, è tanto tempo che uno della tua specie non viene ad appoggiarsi al mio grande tronco, sai una volta, tanti venivano a trovarmi per godere dell'ombra dei miei rami e per chiacchierare un po' con me... ma ultimamente non viene mai nessuno, solo quello squinternato di Dormibene, qualche uccelletto di passaggio, oltre alle mie amiche formiche e al grillo Cirillo, quindi mi chiedo come mai sei venuto da queste parti?”

“Dormibene si è fatto male comprando il miele... doveva scrivere una storia sulla fraternità, ma non sapeva proprio come fare, così mi ha mandato da te, dicendomi che tu sei la memoria della foresta!”

La quercia rispose: “Ah ah ah Dormibene senza parole?? Incredibile!! Comunque cos'è la fraternità mmm... difficile da spiegare eppure è molto semplice in realtà: credo che si possa riassumere con il dare, dare ai propri fratelli senza aspettarsi nulla in cambio?”

“Dare ai propri fratelli? Ma se uno è figlio unico?” chiese Cardamomo stupito.

“Ah ah ah... ma non fratelli in quel senso!” disse la vecchia quercia “... va bè, proverò a spiegarmi meglio: vedi, tutte le creature viventi sono accomunate da un grande dono, il dono più bello e prezioso di tutti: la vita! E a donarci questa vita è stato un atto d'amore!

Così nasciamo tutti pieni di questo amore.. io, tu, l'orso... tutti gli abitanti non solo del bosco di Abbiatecaccia ma anche della terra! E così, siamo pieni di questa ricchezza e non dobbiamo fare altro che donarla agli altri, così gratuitamente, fraternamente, per far sì che le nostre giornate siano uniche ogni giorno!”

“Wow?” esclamò Cardamomo “Ma come faccio a donare questo amore, e poi a cosa serve?!”

“Beh, vedi, mio giovane amico... donarsi agli altri è facile, bastano semplici gesti, una parola gentile, un sorriso, a volte solo un saluto, fatto con il cuore, la gioia e la consapevolezza di quanto ogni singolo giorno, ogni singolo minuto che passiamo su questa terra è un dono! Da quelli belli dove tutto gira bene, a quelli un po' più cupi, dove facciamo fatica a vedere la luce del sole... tutti questi momenti, ogni singolo momento è prezioso ed importante perché siamo lì, e non siamo mai soli. Così, in poche parole credo che sia questa la fraternità, o almeno io da vecchia quercia quale sono così l'ho interpretata, trasmettere la mia gioia di vivere e il mio amore per la vita agli altri!! Ed è fantastico! Certo non sempre facile, perché in alcuni momenti, la voglia di chiudersi in se stessi è tanto tanto forte... ma se si ha il coraggio di aprirsi all'amore che abbiamo dentro e che ci circonda,... ogni giorno diventa per noi e per le persone che ci stanno intorno un viaggio magico e meraviglioso!!”

Così la quercia smise di parlare, e quelle poche semplici parole continuarono a risuonare a lungo nel cuore di Cardamomo.

Nel tragitto per ritornare alla tana di Dormibene, il nostro amico iniziò sempre più a sorridere, a salutare gli animali che incontrava durante il suo percorso, gli alberi, e a pensare a quante volte aveva passeggiato senza accorgersi della bellezza di quei posti, a quante volte non aveva guardato le persone che lo circondavano chiuso solo nei suoi pensieri... poi guardò il sole che filtrava a fatica tra i rami, la meraviglia del bosco, i rumori, insomma la vita in quell'antica foresta e si sentì

felice, felice di farne parte, di poter portare quella meraviglia nel cuore, e poterla condividere ogni giorno, con tutti quelli che gli stavano vicino, ma anche con gli altri, perché a pensarci bene, era proprio ricco e fortunato!!

Così si mise a correre per andare dal suo amico orso e aiutarlo a finire la storia, ma quando arrivò alla tana, l'orso non c'era, ma sullo scrittoio c'era una storia finita con tanto di firma.

Cardamomo la lesse... era la storia del suo incontro con la quercia, e alla fine, c'erano un paio di righe, scritte a mano da Dormibene, e non con la macchina da scrivere.

Dormibene aveva una pessima calligrafia, ma si capiva, con un po' di impegno!

“Caro Cardamomo, la vita è un dono meraviglioso! Spero che la storia che ti ho fatto vivere ti sia piaciuta! Io son andato a farmi un paio di frittelle e qualche birra con il mio amico gatto nero e candeggina.. dice di avere tra le mani una frittella enorme!! Comunque grazie Cardamomo, di donarmi ogni giorno il tuo sorriso e la tua presenza!! Ricordati che puoi farlo con tutti gli abitanti di questo bellissimo bosco!! E non solo!! A presto!”

Così finisce questa piccola storia... una storia semplice, semplice, come tutte quelle del meraviglioso bosco di Abbiatecaccia... anzi non finisce proprio qui... ognuno di noi può esprimere che cos'è per lui la fraternità, e donare il suo pensiero agli altri... vedete, qui ci sono fogli, pennarelli, tempere e pennelli!!

Il contributo di tutti è ben accetto e renderà ancora più piacevole e ricca questa giornata!